



Prot.0232
Trapani 21 luglio 16

Dott. Gianfranco De Gesu
PROVVEDITORE REGIONALE
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SICILIA
PALERMO

E,p,c

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
ROMA

**OGGETTO:- PERSONALE POLIZIA PENITENZIARIA IN SERVIZIO AL PRAP
ATTRIBUZIONE BUONO PASTO – PAUSA PRANZO -**

Egregio Provveditore,

da anni questa Segreteria ha segnalato che presso la sede del PRAP per la Sicilia siano adottate delle prassi che a giudizio di chi scrive risultano contro le regole per quanto riguarda la attribuzione dei buoni pasto al personale di Polizia che espleta servizi istituzionali.(Ust,Cor,Uff.Detenuti,Nic,Block House)

In particolare a questi lavoratori viene richiesto obbligatoriamente di effettuare la pausa pranzo di 30 minuti dopo l'ordinario turno, ma tuttavia in casi di prolungamento dell'orario non viene riconosciuto il buono pasto, poiché è ritenuto riferibile oltre che nelle ipotesi di rientro pomeridiano a completamento dell'orario settimanale di servizio-esclusivamente dopo l'effettuazione della pausa pranzo e integrazione di tre ore di straordinario.

Ricordiamo che la disciplina per l'accesso alla MOS, i cui presupposti sono indicati nell'art. 1 della legge n. 203 del 1989, per il personale di Polizia è stata definita con la circolare n°151391/3-670 art.12, del 24/7/1998.

E così, mentre il punto 3 della circolare n°0421205-2011 del 08/11/2011, (il DAP ha ritenuto dare le istruzioni per i due Comparti che gravitano all'interno dell'A.P, cioè quello della Sicurezza e dei Ministeri) è riferito all'ordinaria prestazione lavorativa giornaliera a completamento dell'orario settimanale (ma non si tratta forse della stessa ipotesi contemplata nel punto 2?...), la trattazione congiunta della materia non ha impedito di operare la distinzione tra i due distinti comparti nel punto 5 dove la prosecuzione dell'orario di lavoro oltre le 6 ore consecutive è considerata lavoro straordinario.

Proprio nel punto 5, si distinguono due ipotesi: a) prosecuzione dell'orario di lavoro ordinario b) effettuazione di tre ore di lavoro straordinario, in entrambi i casi si presuppone l'effettuazione della pausa pranzo di 30 minuti. E' chiaro che i due presupposti rispondono alla differente disciplina contrattuale.

In particolare l'ipotesi a) prosecuzione dell'orario di lavoro ordinario senza ulteriori indicazioni riguarda il personale di Polizia Penitenziaria che, come prima richiamato, quando le esigenze lo richiedono è tenuto a prestare servizio anche in eccedenza all'orario di lavoro ordinario, ai sensi dell'art.11, comma 2, L.395/1990; si tratta di straordinario non programmabile, quindi per definizione è impossibile stabilire il minimo di ore da espletare, è chiaro che il diritto al buono pasto insorge con il completamento dell'unità minima di pagamento del lavoro straordinario, pari ad un'ora più la pausa pranzo, analogamente alle previsioni esistenti in tutto il resto del Comparto Sicurezza.

Diversa la disciplina dei Ministeri che all'art. 19, comma 4, del CCNL 16.5.95, ha previsto la corresponsione dei buoni pasto, anche per il "dipendente che abbia effettuato, immediatamente dopo l'orario di lavoro ordinario, almeno tre ore di lavoro straordinario, nel rispetto della pausa pranzo". E' sottinteso che parificare la Polizia Penitenziaria al personale Ministeriale ha comportato una violazione delle vigenti disposizioni di legge, ma addirittura un danno economico per i lavoratori della Polizia Penitenziaria.

Per ultimo ma non per importanza, la circolare 0298346 del 02.08.2011 stabilisce che "nell'ipotesi in cui il dipendente non abbia diritto alla MOS, stante la vigenza del R.D.L. 15.3.1923 n. 692, non spetterà la mezzora di pausa per la consumazione del pasto", è quindi evidente che, a contrario, nessuna pausa pranzo può essere imposta ove non venga corrisposto il buono pasto in sostituzione dell'assenza della MOS., che alla luce di quanto esposto si profila unicamente in quelle ipotesi in cui il dipendente sia trattenuto a svolgere lavoro straordinario per una durata inferiore ad un'ora di servizio.

Sicuro di avere dato il decisivo spunto di riflessione affinché la S.V possa fare sentire ai Poliziotti del PRAP il "cambio di stile" che da oltre un lustro attendono.

Cordialità.


Giocchino VENEZIANO
Segretario Generale
UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia